

avvertire; perchè, giorni sono, in una recentissima e dotta compilazione lessi con qualche meraviglia queste parole « Un torrentello che passa a Castelvecchio scorrendo in una valle, i cui terreni sono formati di *ematite* rossa od *ocra ferruginosa*, tinge le sue acque in rosso a tal punto da colorire le acque dell' Aterno stesso » (16). Dalle cennate parole parrebbe che il fenomeno fosse continuo e perenne, mentre che invece accade assai di rado e si rinnova a lunghissimi intervalli di tempo. Nell' evo antico se ne ha memoria solo ai tempi della seconda guerra punica, e propriamente nell' anno di Roma 539. In tutto l' evo medio fu osservato, se deve starsi all' Antinori, non più che un tre o quattro volte. Nell' evo moderno, a testimonianza del stesso Antinori, non fu avvertito che ai 21 luglio del 1749; ed a memoria d' uomo poi, per quello che io mi sappia, solo agli 8 di maggio del 1845 (17).

Ora, sollevandoci ad alcune considerazioni generali, concludiamo:

1.° Nel giudicare degli antichi storici non conviene negare l' intrinseca realtà dei fatti per le fantastiche ragioni, con cui furono spiegati:

2.° Il distinguere con serena critica e con ogni maggior precisione quello che vi è di vero e quello che vi è di falso negli storici dell' evo antico e dell' evo medio è appunto l' obiettivo, che si debbono proporre le nuove Società di storia patria:

3.° La nostra Società storica abruzzese può ben raggiungere questo scopo coll' avere principalmente a guida gli aurei manoscritti dell' immortale Antinori, omai tanto bene riordinati dall' infaticabile e dotto nostro bibliotecario, l' illustre prof. Casti (18).

Aquila 25 settembre 1890.

ALBERTO CORTELLI

(16) Corti: *Le Province d' Italia sotto l' aspetto geografico e storico*; Sez. VII; Regione, Abruzzo e Molise; vol. 38; Provincia di Aquila, pag. 31, Torino, Paravia, 1890.

(17) Cfr. Autori. *op. e loc. cit.* nella nota 1.

(18) Casti E. *Anton Ludovico Antinori e le sue molteplici opere edite ed inedite*, Aquila, Grossi 1885.

INVENTARIO DELLE PERGAMENE

ESISTENTI NELLO ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. GIOVANNI IN TERAMO
NUMERATE CRONOLOGICAMENTE E DIVISE IN FASCICOLI
GIUSTO I SECOLI

Il miglior servizio che possano rendere agli studiosi i Bollettini o Archivi storici, massime di piccoli centri, è senza dubbio quello di pubblicare o i registi o gl' inventarii di documenti che si contengono negli Archivi pubblici e privati e, quando n' è il caso, gli stessi documenti. Il che certamente val molto più che lo scrivere articoli critici, anche dotti, sulle questioni storiche o sugli scrittori di tali materie; compito che si dovrebbe lasciare piuttosto alle riviste storiche che si stampano in parecchi grandi centri di coltura d' Italia. Noi delle piccole città dovremmo tenerci paghi a porgere un più modesto ma per altro sempre prezioso contributo alla grande opera della storia d' Italia ancora da farsi (*). Nè ciò deve reputarsi cosa

(*) Noi non crediamo che i Bollettini delle Società storiche debbano proporsi quell' esclusivo fine, che vorrebbe loro assegnare l' egregio Signor Savini: anzi con l' illustre Senator Tabarrini crediamo che *gli studii sui documenti già noti, che pur son tanti, debbano prendere il luogo delle pubblicazioni scucite di carte, che non hanno altro pregio che quello d' essere state scritte qualche secolo fa.* (Atti del IV Congresso storico italiano: Firenze, 1890, pag. 47). Ma comunque di ciò sia, noi ripeteremo sempre a' nostri amici: *In necessariis unitas; in dubiis libertas; in omnibus urbanitas.*

Nel nostro Bollettino tutti dobbiamo sentire la necessità d' illustrare con severi e coscienziosi studii la nostra storia abruzzese; a ciascuno è bene lasciare piena libertà di scegliere quella via, che più crede opportuna a raggiungere questo scopo; e nessuno può imporre ad un altro il suo esclusivo modo di pensare. Noi abbiamo potuto accettare volentieri il lavoro del signor Savini, ma non possiamo punto imporre a tutti gli altri nostri dotti collaboratori l' obbligo di non occuparsi d' altro che d' un sol genere di storiche compilazioni.

N. D. D.

troppo materiale perocchè l'erudito Böhmer sull'importanza de' registi ebbe ad osservare quanto segue: (1) « Lavoro meccanico è veramente cosa che non esiste; ogni lavoro è una creazione e porta la impronta del lavoratore ». Neppure il paziente raccoglitore deve arrestarsi innanzi alla congeria degli atti di ragione privata che si spesso s'incontrano negli Archivi e che a prima vista possono apparire di poco o niun valore, giacchè, come lo Zdekauer recentemente notava [2], il documento privato è, tra tutte le fonti, e le più schiette.

« La certezza della sua data, scrive egli, [3] delle circostanze particolari in cui esso si redige, il minore interesse politico che lo circonda, tutto ciò aumenta il suo valore intrinseco ed il suo interesse storico. »

Di siffatte ragioni andando io pienamente convinto, intendo pubblicare a poco a poco in questo storico Bullettino se le indulgenze de' direttore del medesimo e la pazienza di chi legge ciò vorranno consentire, i Regesti e gli Inventarii di quegli Archivi teramani che per varie circostanze specialmente di riordinamento affidatomi trovo di aver compilati. Incomincio dal più ricco tra essi, quello cioè del monastero di Benedettini di S. Giovanni in Teramo. Esso è così abbondante, giacchè raccoglie nel suo seno gli avanzi di altri archivii come qui innanzi si scorgerà e specialmente di quello dell'antichissimo Monastero di S. Giovanni a Scorzone; di cui mi accadde ultimamente di pubblicare il prezioso regesto (4). Ciò detto, senz'altri preamboli ecco l'inventario da me redatto con la maggiore cura ed esattezza che seppi adoperare.

(1) Böhmer, Regest Imperii (1838).

(2) Zdekauer, in una Bibliografia di lavori tedeschi sulla storia medioevale d'Italia, nell'Arch. stor. ital. Disp. 3.^a del 1888 pag. 415.

(3) Ivi.

(4) Regesto dell'antichissimo Monastero di S. Giovanni a Scorzone presso Teramo. Teramo Scalpelli 1884.

N. B. In parentesi si sono segnati i numeri antichi, che corrispondono alle citazioni dello storico Palma.

FASCICOLO I — SECOLO XIII

N.º 1.º (9) Anno 1234, 7 luglio. Instrumento con cui Basilia abbadessa della Chiesa di S. Giovanni *ad scruchum* (Scorzzone) concede a Niccolò Preposto di S. Pietro ad Azzano la metà della Chiesa e delle rendite di S. Giorgio del monte Terralvo sotto l'annuo servizio di una *spatula cum longa porcina* e di dieci pani. Bartolomeo fu il notaio imperiale ed i testimoni furono: Prete Berardo *dompni Gisonis*, signor Guasimando Cambio Deotoguardi, Andrea di Pietro, Simeone, Gentile di Gualtiero *Puciararii* (?), Giovanni Ramponis, Attone di Pagano. Parla di questa carta il Palma nella sua Storia di Teramo (vol. IV. pag. 208 e 306).

N.º 2.º (7) A 1258, 22 settembre, anno primo del regno di Manfredi. Instrumento con cui Rainaldo di Forcella Preposto della Chiesa Aprutina col consenso degli altri canonici concede a Teramano Carinci di Teramo un terreno nelle pertinenze di questa città, nel luogo detto *Plano a Ceppetto* sotto l'annuo servizio di 18 Lucchesi.

Giovanni da Teramo, notaio della Chiesa Aprutina, redasse l'atto. I testimoni letterati furono: Giacomo Giudice di Teramo, Notar Bernardo di Melatino Notar Giacomo Giovanni de Fano, Giunta de Forcella, ed Attone del Signor Paolo ed altri illetterati. Ne parla il Palma (vol. 11, pag. 22).

N.º 3 (8) 1267, 23 settembre — Testamento con cui il nobil' uomo Signor Giacomo *de Morricone* lascia alla Chiesa di S. Giovanni *de Scozzano*, in cui elegge la sua sepultura, venti tarenì d'oro, e restituisce alla medesima tutti i vassalli e diritti che erano ragionevolmente della stessa. In tutti gli altri suoi beni stabili istituisce erede la sua germana la Signora Filippa moglie del Signor Gentile di Leognano. Il testamento fu fatto nel recepto del castello di Morrecone nella casa del testatore col notaio (?) di Teramo alla presenza di Cervino Giudice del castello di Morricone, Notar Rinaldo di Città di Penne, signor Rinaldo di Acquaviva, signor Simone di Leognano, Venuto di Canzano Rizzardo di S. Giorgio, Signor di Collalto, signor Angelotto di Leognano, Guizzardo di S. Giorgio, Magalotto di Morricone, Goffredo di Acquaviva, e Niccolò di Rinaldo di Acquaviva. Ne parla il Palma in varii luoghi della sua storia teramana (Vol. 11, pag. 31 e 44 e vol. IV, pag. 306).

N. 4 (12) 1280, 10 novembre — Instrumento di renunzia rogato innanzi a Gualtiero di Guidone di Scorzone Giudice delle terre del Monastero di S. Giovanni a Scorzone, dal notaio Gisone di Tezzano, col quale i nobili uomini signor Gentile di Leognano ed il costui figlio Berallo rinunziano ogni diritto ed azione su alcuni Vassalli di S. Gio. a Scorzone, i cui nomi si recitano verso la fine dell'atto. Fra essi notansi i seguenti preceduti dal dominus perchè nobili, signor Pasquale e Vannuzia de Podio figli di Brigotto (Brigocti) e di Damiana (?) de Podio, tenimento (1) di Giacomo del signor Attone de Valle,

(1) Non sembrando questo un nome proprio, vorrà egli indicare essere, in quei tempi di confusione di cose e di persone, il terreno che il Di Valle avea in vassallaggio del Monastero?

signor Berardo di Brigotto de Podio. I duo Di Leoguano promisero d'indurre gli assenti Giacomo e Rinaldo, altri figli di Gentile di Leognano, sotto pena di 60 once d'oro a fare la stessa rinuncia, mentre dall'altro canto F. Riccardo de Fractes, Vice-Decano di Montecassino (che comparisce pure tra i testimoni) e Preposto di San Liberatore a Maiella, intimava in virtù di obbedienza e sotto pena di scomunica a Suora Francesca, Badessa del detto San Giovanni a procacciare al più presto questa ratifica. Promisero pure di pagare al Monastero 30 once d'oro e dettero per fideiussori il nobil' uomo Trasmondo de Podio, Venuto di Adamo de Valle e parecchi altri. — Tra i molti testimoni notiamo i seguenti nobili segnati col dominus: Goffredo de Podio, Bartolommeo di Manoppello, Cipriano del signor Berardo de Ginipolo (?). Ne parla il Palma (vol. IV, pag. 306).

N. 5 (11) 1285, 6 aprile — Sentenza con cui F. Leonardo de Piceno, Preposto di S. Liberatore di Maiella con l'autorità a lui commessa da F. Tommaso Abbate di Monte Cassino, rivoca tutte le locazioni, concessioni e vendite fatte dall'intrusa Badessa Francesca del Monastero di S. Giovanni a Scorzone, intimando la restituzione (sotto pena di scomunica pei trasgressori) dei beni alla Badessa Giovanna dello stesso Monastero. La sentenza fu emanata presso il detto Monastero nel capitolo del medesimo alla presenza di Tommaso de instiniano Giudice delle terre di quel Monastero, del signor (dompno) di Giorgio di Gualtiero di Magliano e di parecchi altri. Notar Gisone Massi di Teramo rogò l'atto. Ne parla il Palma (vol. 11 pag. 37 e vol. IV, pag. 307). La pergamena è ora alquanto corrosa a destra di chi legge.

N. 6 (3) A 1286, 18 novembre Copia legale del privilegio di Papa Alessandro II, dato a Montecassino ai 31 (?) Ottobre 1071, a conferma dei possessi di quel Cenobio e di scomunica e di maledizione per gli usurpatori di essi bene, fatta fare in Bucchianico dalla venerabile Giovanna Abbadessa di S. Giovanni a Scorzone al Notaio Niccolò di Bucchianico (Bucclani). Non ne parla il Palma.

N. 7 (1) A 1287, 1. giugno — *Breve recordationis* fatto da Giovanna Abbadessa di S. Giovanni a Scorzone intorno ai servigi dovuti a questo Monastero da alcuni vassalli di Stornazzano, seguito dal giuramento degli stessi e dalla dichiarazione dei loro servigi. L'atto fu rogato nella Chiesa di S. Maria di Stornazzano, innanzi al signor Guglielmo del signor Rinaldo di Ripatransone Giudice della comunità (*communantie*) della detta Chiesa, dal noiaio Grimaldo di Ripatransone. Tra i testimoni citiamo i seguenti preceduti dal domponus: Rainaldo procuratore della detta Chiesa di S. Maria, Gualtiero di Ulmeto, Francesco di Luca. Ne parla il Palma (vol. IV pag. 307).

N. 8. A. 1290, 16 dicembre. Copia legale del Privilegio d'Innocenzo III dato da S. Germano ai 25 luglio 1208 a favore dei Monaci di Montecassino e delle loro dipendenze, tra le quali era S. Giovanni a Scorzone fatta fare al notaio di S. Germano Bartolommeo da Celano per ordine di Sabba Vescovo di Mileto ed Amministratore di Monte Cassino. In tutte e quattro le copie di questo Archivio si legge chiaramente, dopo la parola *Sabbas*: Episcopus Militensis. Il Palma, quando parla di questo Privilegio (vol. IV. pag. 307) e di Sabba, dice quest'ultimo, Vescovo Militense » ciò che vorrebbe dire di Malta « ma qui si tratta di Sabba Vescovo di Mileto in Calabria e che governò quella Chiesa

dal 1286 al 1298, siccome narrano gli storici ecclesiastici d'Italia e di Mileto.

N. 9. A. 1290, 16 dicembre, Copia simile alla precedente.

N. 10. A. 1290, 16 dicembre, Copia simile alle due precedenti.

N. 11. A. 1290, 16 dicembre. Copia simile alle tre precedenti.

N. 12. (6) A. 1291, 21 maggio. Instrumento rogato in Teramo dal Notaio regio Tommaso di Guglielmo, a richiesta del Nobiluomo e Milite signor Guglielmo di Ponziaco Regio Giustiziere di Abruzzo, in cui si contiene un Rescritto di Carlo real primogenito, Principe di Salerno e Vicario generale del Regno di Sicilia, dato da Napoli ai 2 marzo 1291 che incarica esso Giustiziere di vietare al Capitano o Giudice di Teramo (*Index seu Capitaneus Terami*) di costringere i vassalli di S. Giovanni a Scorzone ad abitare in Teramo ed a pagare le multe ed i servigi. Seguono una lista di nomi di que' vassalli co' loro obblighi verso il Monastero e l'ordine del giustiziere al discreto uomo sig. Buongiovanni di Montelupone Giudice e Rettore di Teramo di eseguire il suddetto Rescritto sotto pena di cent'onze d'oro per lui e di cinquecento per l'università. Ne parla il Palma (vol. 11, pag. 40).

N. 13 (2) A. 1294, 21 giugno. Instrumento del notar Giacomo di Rinaldo di S. Ginesio fatto in Ascoli nel palazzo del popolo innanzi al nobile e sapiente uomo signor Nicola di Piazza (*de Platea*) di Cuma (*de Cumis*) onorabile maggiore sindaco della città di Ascoli, con cui da una parte il notaio Tommasino di Ripatransone rappresentante (*syudicus*) del Monastero di S. Giovanni a Scorzone e dall'altra quindici persone si confessano vassalle di esso Monastero. Seguono le dichiarazioni dei detti quindici vassalli i cui nomi sono; Bonanno di Giso di Stornazzano, Giovanni di Giso di Stornazzano, Console di Rinaldo di Simone d'Imgranle (sic), Berardo di Rinaldo d'Imgranle, Venturello di Giso di Dulgiolo, Bonanno di Petrone (*Petroni*) di Graulo, Francesco di Petrone (*Petroni*) di Graulo, Giovanni di Petrone (*Petroni*) di Graulo, Primo di Berardo di Graulo, Francesco di Tommaso di Dulgiolo, Pasquale di Rinaldo di Faggeto (Faggiti), Giglio di Rinaldo, Venuto di Berardo di Valle di Graulo *de Bellario* di Graulo, Berardo di Bona (Bone) di Graulo, e Tommaso Marchisana (Marchysana) di Stornazzano. — Il Palma non parla di quest'Atto, sibbene di un altre dei 21 maggio 1294, non più ora in Archivio, col quale la Badessa Giacomina del Poggio dà procura a Francesco del signor Matteo de Podio di poter comparire in Ascoli od altrove in difesa del Monastero e de' vassalli di questo (vol. IV, pag. 308).

N. 14. A 1297, gennaio (manca il giorno) Instrumento di vendita di Notar Giacomo di Pier Andrea di Teramo con cui Guglielmo da Guirrerio e suo figlio e Niccolò di Valle-Piola (*Valle Padioli*) con l'accettazione di Belluccio (?) e di Petruccia figli di esso Guglielmo e del nipote di costui Berardo di Pietro di Gualtiero, vendono a Giovanni di Attone della stessa Valle-Piola al prezzo di ventisette soldi volterrani e ravennati un pezzo di terra in detta Valle nel luogo *qui dicitur Cavalli albirinu*. L'Atto fu rogato in Teramo nella casa *olim dui Guodofredi ubi ius reddebatur* alla presenza del signor Paolo di Leonardo, giudice delle terre della Chiesa aprutina e di parecchi testimoni, tra cui citiamo i seguenti perchè fregiati del *dominus*: signor Buongiovanni del signor Giacomo, signor Berardo di notar Berardo. L'Instrumento non appartiene al Monastero di S. Gio. come sopra la pergamena è indicato.

N. 15 (5) 1298, 14 luglio. Instrumento di convenzione tra la Badessa di S. Giovanni a Scorzone, Giacoma di Podio e gli abitanti di Rocca Totonnesca (ora distrutta nel luogo detto oggi *La Rocca* sulla cima di un monte tra Ioanella e Pastignano) con cui rimettono la decisione di una loro controversia sulla proprietà di alcune terre poste tra il colle *sconcacato* (come ancor oggi dicesi) e la Vezzola al giudizio del nobile Antonio di Tibaldo di Capua, Giudice di Teramo. Il notaio fu Leonardo Castellone di Teramo e tra i testimoni citansi i seguenti fregiati col *dominus*: signor Pietro di San Giacomo, signor Clemente di Rainallo, Giacomo del signor Gentile di Leognano. Segue la sentenza di composizione del suddetto Giudice pronunciata a Scorzone in una pubblica strada, con cui si assegna porzione de' beni contestati al Monastero e porzione ai nominati abitanti di Rocca Totonnesca.

Il notaio e i testimoni sono i medesimi succitati — Ne parla il Palma (vol. IV pag. 308).

N. 16 (4) 1299, 24 agosto — Instrumento di locazione fatto in Teramo cioè nella Chiesa di S. Angelo delle Donne (ora Madonna delle Grazie) dal Notaro Vito di Giovanni alla presenza del signor Taddeo del signor Berardo di Aquilano di Teramo, Giudice delle terre della Chiesa Aprutina, col quale la signora Giacoma Abbadessa del Monastero di S. Giovanni a Scorzone loca in perpetuo a Pietro di Michele, di Giso de Gemma di Ioannella, vassallo del Monastero, alcuni beni, sotto i seguenti servigi annui: diciotto denari volterrani e ravennati a Maggio, una staio di grano a S. Maria d'Agosto, un barile di mosto al tempo della vendemmia, un mezzo ammissero (*ammisseris*) (un pasticcio cioè di carni porcine) a Natale, mezza tortella, a S. Maria d'Agosto, sette uova a Carnevale, oltre i servigi personali e di animali — Ne parla il Palma, (vol. IV. pag. 308).

(continua)

F. SAVINI

DISCORSO INAUGURALE

DELLE VISITE AI MONUMENTI ABRUZZESI

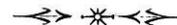
PRONUNZIATO DALL' AVVOCATO

VINCENZO ZECCA

NEL SECONDO CONGRESSO

DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA ABRUZZESE

IN CHIETI IL 7 SETTEMBRE 1890



Onorevole signor Presidente,

Egregi colleghi,

Signori cortesi!

I.

Data memoranda è quella odierna, e di fausti auspici alla nostra istituzione; di opportuno abbrivo al mio tema obbligato.

Ricorre oggi il trigesimo anniversario del più grande momento storico dell'era nuova nelle province napoletane; il leggendario ardimento di un uomo, che solo ed inerme, con la irresistibile potenza del genio della libertà, in lui incarnato, schianta un trono secolare ed inalbera, sulle sue rovine, il glorioso vessillo della terza Italia.

Sorrise allora dalle falde del Vesuvio la Niobe novella, risorgente dalle proprie ceneri, per rivelare i segreti del mondo antico. La libertà le aveva impresso il suo bacio; e quel bacio era nunzio tra noi di migliore avvenire, pe' fecondi studi del passato.